

Sul palcoscenico sale il dramma di un'intera città

Laura Curino con "Malapolvere" racconta le storie della Casale martoriata dall'amianto

Casale è una città che ti strega. Ti avvolge con la sua bellezza infinita, poi come Circe, con la sua «cipria» velenosa ti uccide. Una cipria, una malapolvere, che si è portata via 1800 persone. Si chiama dramma dell'Eternit o, come ha detto il direttore de La Stampa Mario Calabresi, «le nostre torri gemelle». Il processo Eternit, che si sta celebrando a Torino (la sentenza è attesa il 13 febbraio), è la maggior causa che si sia mai celebrata per un disastro ambientale provocato da un luogo produttivo. Si chiama «Malapolvere» lo spettacolo di Laura Curino, in prima nazionale martedì alle 19,30 al Teatro Gobetti di Torino e in scena fino al 12 febbraio (spettacoli martedì e giovedì, alle 19,30; mercoledì, venerdì e sabato alle 20,45; domenica alle 15,30).

Un anno fa Silvana Mossano, giornalista de La Stampa, innamorata folle di Casale, che ama ripetere «quando torno da un viaggio e vedo la torre civica di Casale mi si allarga il cuore», ha scritto un libro, «Malapolvere». Ha trangugia-

to dolore andando di casa in casa a raccogliere testimonianze. Un testo che è tutto in quella frase di Woody Allen, che prepara il lettore: «Le parole più belle non sono "ti amo" ma "è benigno"». E che lei dedica alla sua città «così sventurata, così coraggiosa».

Questo libro, per Laura Curino, è stato un po' come per Ciulla di Pirandello la scoperta della luna. «Il mio angelo custode», «the click», spiega la narratrice-attrice. Aggiunge: «Il libro di Silvana Mossano è stato fondamentale per l'attendibilità dei dati e il rigore giornalistico. E' un punto di vista femminile che abbraccia la tragedia con lucidità, ma capace di stringere a sé, consolare, avvolgere. Ho scritto e riscritto decine di volte questo spettacolo. Le testimo-

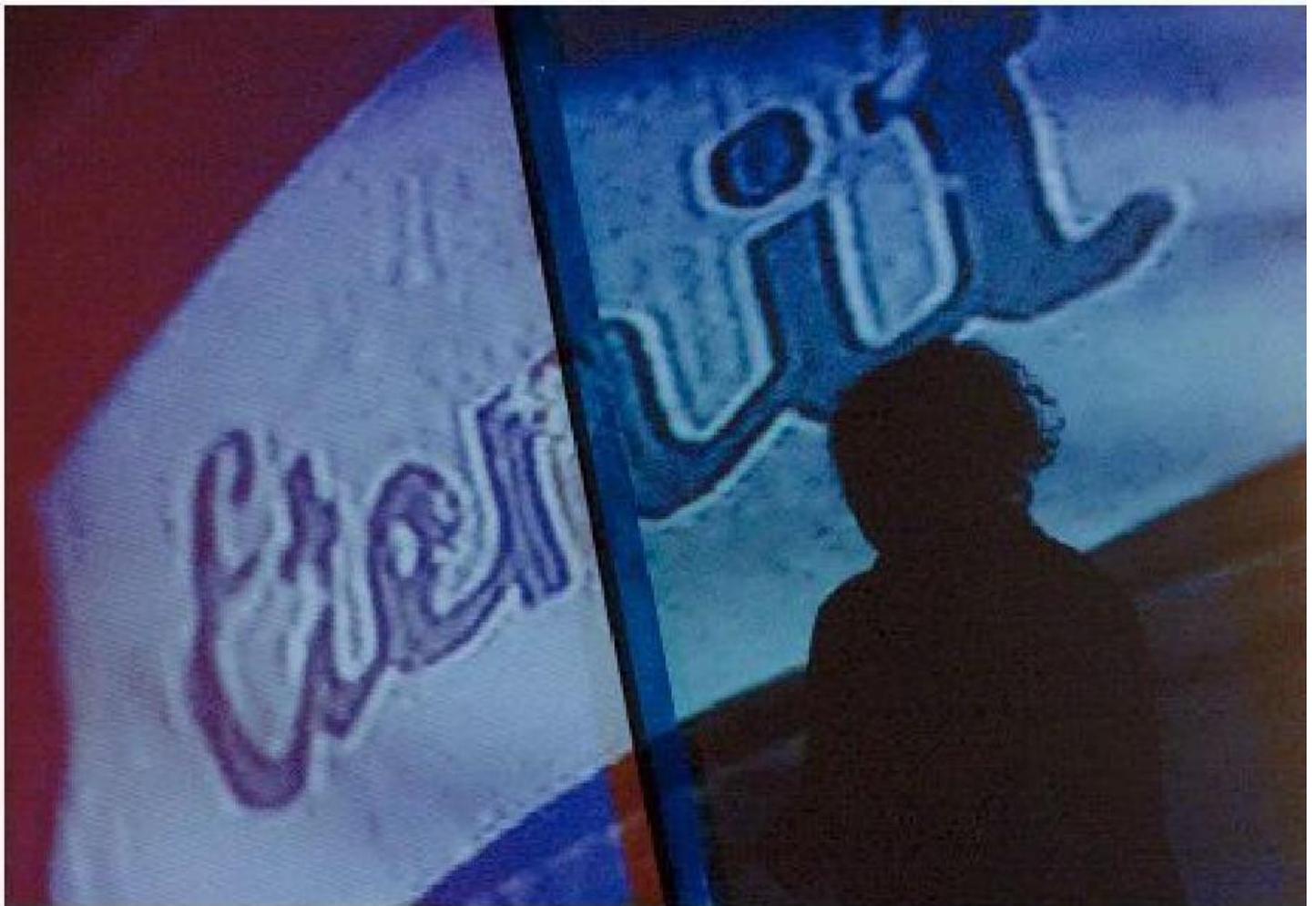
nianze erano tante e la scelta mi struggeva. E allora ho scelto di far parlare i luoghi». Luoghi che conosce bene, avendo avuto nonni monferrini. E così, in scena, parlano la torre, il castello, la piazza col cavallo, la fontanella dell'ospedale, l'albero del parco. Ognuno, dal suo punto di vista, dà voce alla tragedia collettiva. Aggiunge Laura Curino: «Raccontare

una storia significa riportarla in vita». E il suo spettacolo ha molto della tragedia greca. «I greci - dice l'attrice - andavano a teatro per vedere ciò che stavano vivendo, raccontato da un altro punto di vista». Il problema è che a Casale la catarsi è lontanissima: «Ci sarà solo quando tutto sarà finito» e sembra un sogno. O una preghiera, come quell'appello struggente che Silvana Mossano nel suo libro rivolge «ai signori dell'amianto».

Spiega Laura Curino: «Più



che di catarsi il mio è un abbraccio che consola e avvolge tutti quelli che hanno subito e che patiscono questo mostro». Conclude: «Casale è oggi città avvelenata, di dolore, morte, paura. Ma anche città di risveglio, coscienza, vita. Ci sono persone che raccolgono l'eredità di chi non c'è più e la mettono al servizio di chi non c'è ancora, che chiamano le cose con il loro nome e che non fanno gli struzzi mettendo la testa sotto la malapolvere. Anche a loro è dedicato questo lavoro».



Laura Curino porta in scena «Malapolvere» al Teatro Gobetti di Torino da martedì al 12 febbraio

AL GOBETTI DI TORINO

Un lungo monologo
La «prima» martedì
poi fino al 12 febbraio

